Tiratura: 15.000 Diffusione: 14.450

digitalic

Mensile

Data 11-2015
Pagina 32/35
Foglio 1 / 4

Competenze digitali

per creare il futuro

LA CULTURA DIGITALE È NECESSARIA PER SVOLGERE QUALSIASI PROFESSIONE E IL SISTEMA FORMATIVO ITALIANO È CHIAMATO A GIOCARE UN RUOLO CHIAVE. ECCO LA VISIONE DELLE PIÙ IMPORTANTI ISTITUZIONI DI SETTORE: AICA, ASSINTEL, ASSINFORM, ASSINTER E AGID

A CURA DELLA REDAZIONE

SUL NUMERO DI GENNAIO DI DIGITALIC, IN ALLEGATO, TROVERETE IL VOLUME **"L'OSSERVATORIO DELLE COMPETENZE DIGITALI 2015"**

Codice abbonamento: 093916

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Aica

Una cultura digitale è necessaria in qualsiasi lavoro, coloro che eccellono nel suo utilizzo, sono definiti e-leader. Lo raccontano i dati pubblicati dall'Osservatorio delle Competenze Digitali 2015, che saranno presentati prossimamente, raccolti per iniziativa di AgID, Aica, Assinform, Assintel e Assinter, nell'ottica di analizzare i trend tecnologici che più impattano sulle competenze, attuali e in evoluzione, i gap e le azioni intraprese per farvi fronte, il ruolo del sistema formativo. La Digital Transformation modifica il modo di operare di imprese e pubbliche amministrazioni. Al momento è buona la presenza di laureati sia nel sistema offerta (oltre il 50% di laureati nelle aziende ICT) sia lato utenti (più del 50% nella Pubblica Amministrazione Centrale, 36% nella Pubblica Amministrazione Locale e 40% nelle aziende). Ingegneria Informatica e Informatica/Scienze dell'Informazione sono le lauree più presenti e che rispondono meglio alle esigenze ed evoluzioni "digitali". I primi aspetti negativi dell'analisi emergono mappando le competenze presenti nelle diverse organizzazioni con le cinque macro-aree di competenza (Plan, Build, Run, Enable, Manage), soprattutto lato utenti: nelle aziende ICT il livello di copertura nelle 5 macro-aree è del 73% circa; il 21% degli specialisti ICT ritiene di possedere le competenze necessarie al ruolo che dichiara di ricoprire. Nelle aziende utenti si arriva a un livello di copertura del 48%; la Pubblica Amministrazione Centrale copre mediamente il 41% delle competenze, quella Locale il 37%.

Antonio Samaritani,
direttore AgID

Quella delle competenze digitali è una sfida per l'Italia che può definirsi realmente strategica: il ritardo del nostro Paese in quanto a innovazione diffusa (e alle competenze di cui essa necessita) è sotto gli occhi di tutti. Anche il rapporto dell'Osservatorio richiama i tratti salienti e i numeri di questo deficit, soffermandosi sul fabbisogno di nuove competenze, nonché sugli interventi di policy nel settore formativo e in ambito retributivo.
Nella consapevolezza di quanto in tutti i contesti - dalla Pubblica Amministrazione alle imprese, piccole medie e grandi – sia ancora troppo modesta la predisposizione a fare tesoro delle potenzialità offerte dall'innovazione digitale, AgID si è data una strategia che guarda alle competenze digitali non come ad un programma a sé ma come a una linea di intervento trasversale a tutti gli altri interventi del programma Crescita Digitale. Solo qualche veloce accenno per permettere di capire l'estensione di questo approccio: il supporto alle imprese nello sviluppo di nuove capacità di gestione amministrativa è stato alla base della buona riuscita della transizione alla fatturazione elettronica; l'attivazione di competenze è sollecitata nella sfera dei cittadini che interagiscono con la Pubblica Amministrazione nell'ambito del progetto pagoPA; non meno nevralgiche le competenze necessarie per una reale implementazione del Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale, la cui riuscita necessita di un serio cambio di prospettiva più attinente alla sfera culturale prima ancora che tecnologica. Se si pensa che nell'arco di due anni tutte le PA dovranno rendere i loro servizi online accessibili con medesima credenziale, favorendo quindi la facilità d'uso da parte dei cittadini e delle imprese, si comprende bene quanto l'investimento attuale sulle competenze digitali sia la chiave di volta di tutte le iniziative messe in campo. È proprio per questo che, rilanciando e allargando la cornice del progetto europeo "Grand Coalition for Digital Jobs" della quale è referente italiano, AgID sta dedicando tempo ed energie a creare partenariati e a coordinare progetti attivi sul territorio nazionale: da inizio 2015 ad oggi hanno aderito alla coalizione per le competenze digitali oltre 120 organizzazioni tra Pubbliche Amministrazioni, Imprese e Associazioni della società civile, e sono stati individuati oltre 60 progetti, che rappresentano l'iniziale core business sul versante competenze rispetto al quale AgID si propone di fare sistema. AgID vuole simbolicamente raccogliere il Paese digitale diventandone la cassa di risonanza e il moltiplicatore di efficacia, creando una rete di condivisione e di valorizzazione utile per il successo di nuove iniziative a largo spettro.

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) garantisce la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale europea e contribuisce alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Svolge i compiti necessari per l'adempimento degli obblighi assunti dallo Stato in materia di innovazione digitale, informatica e internet.
www.agid.gov.it

Bruno Lamborghini,
presidente AICA

Finalmente anche in Italia, dopo anni di scarsa comprensione, sta crescendo la consapevolezza del ruolo fondamentale e trainante delle tecnologie digitali nella scuola, nelle imprese e nella politica del governo. Non è più sufficiente il concetto di informatica come servizio accessorio, ma il digitale diviene componente trasversale in tutte le attività. Si tratta di una vera mutazione antropologica, quale non è mai avvenuta sinora nella storia umana e in condizioni di diffusione a livello planetario. I processi innovativi avvengono

Codice abbonamento: 093916
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Aica

AICA è l'associazione culturale, senza scopo di lucro, che dal 1961 rappresenta in Italia e in Europa i professionisti ICT del nostro Paese. Punto di riferimento per la costruzione della società digitale in Italia, è portatrice di relazioni ed esperienza internazionali. In armonia con la mission europea del CEPIS, opera per la qualificazione e certificazione delle competenze digitali.
www.aicanet.it

in tempi e con velocità tali che possono determinare ritmi non corrispondenti e inadeguati nei processi di adattamento culturale, sociale e organizzativo, creando così situazioni critiche anche prolungate (ad esempio nella ridotta capacità di cambiamento del lavoro e delle imprese produttive). In Italia assistiamo alla crescita di una vasta platea di innovatori destrutturati quali FabLab, Hub innovativi, startup, centri di coworking e acceleratori di innovazione con migliaia di giovani all'opera. Questo straordinario mondo però non riesce a dialogare, a sviluppare sinergie e condivisione con le piccole e medie imprese e anche con diverse grandi imprese, con l'artigianato, con università e con scuole, sia tecniche che i licei. AICA sta favorendo questo dialogo tra i diversi mondi attraverso molti dei sui progetti, tra cui l'Osservatorio della fabbrica digitale che mette assieme oltre un centinaio di imprese, artigiani, Fab Lab, scuole. Occorre urgentemente investire nelle competenze digitali a diversi livelli, dalla scuola primaria all'università, dagli artigiani alle piccole, medie e grandi imprese, dai servizi e amministrazioni pubbliche a tutti i cittadini. Le reti e i sistemi funzionano se tutte le parti comunicano tra loro con lo stesso linguaggio. Il digitale è il linguaggio che tutti devono possedere. Le competenze digitali, gli e-skills, attraverso una visione strategica di e-leadership innovativa sono gli asset fondamentali per la crescita. Occorre rafforzare competenze e ruolo dei professionisti informatici, accelerando la formazione di esperti di IT security, di Data Scientist per la grande trasformazione dell'IoT e dei Big Data, ma occorre anche che le competenze digitali si integrino con quelle manageriali a tutti i livelli organizzativi. Verso tale obiettivo AICA sta promuovendo i frame europei delle competenze digitali attraverso e-CF e partecipa attivamente alle attività dell'Osservatorio delle Competenze per accelerare la diffusione di standard di competenze digitali in stretto collegamento con i programmi in atto a livello dell'Unione Europea.

Agostino Santoni,
presidente Assinform

Dopo anni di flessione, il digitale rialza la testa. Le sue componenti più innovative ora fanno crescere l'intero mercato, mentre sino allo scorso anno si limitavano ad attenuarne la caduta. È una risalita sulla quale influiscono solo in parte l'inizio della ripresa economica e l'accresciuto clima di fiducia. Si comincia infatti a intravedere una maggiore attenzione alle potenzialità offerte dal digitale per innovare servizi, prodotti e processi, attraverso il ricorso al web, al cloud computing, all'Internet delle cose (IoT), alle nuove applicazioni in rete e in mobilità, all'uso dei big data. Siamo però ancora distanti dalle dinamiche che servono per recuperare il gap digitale che ci separa dagli altri paesi guida e che comprime le nostre capacità di competere e creare occupazione. La Strategia Digitale del Governo, dai Piani Crescita e Banda Ultralarga alla digitalizzazione della PA, ai piani per la sanità e la scuola digitali, va nel verso giusto. Ma procede fra troppe incertezze. Come quelle che si vanno originando dalla prima scrittura della Legge di Stabilità, in cui non troviamo stimoli e misure a favore dell'informatizzazione della PA e quindi della stessa Strategia Digitale. La trasformazione digitale - quella buona, che crea impresa e lavoro - rischia però di esser frenata, prima ancora che dalle sinuosità della politica, dalla carenza di persone capaci: sta crescendo il gap tra domanda e offerta di profili (e cioè di lavoratori) allineati alle nuove tecnologie ICT e ai business digitali. L'Osservatorio sulle Competenze, cui anche Assinform ha contribuito e che vede partecipe l'Agenzia per Italia Digitale, lo rileva. È un allarme che non va ignorato in un mondo che cambia. La trasformazione digitale all'interno delle aziende comporta un diverso e più intenso uso dell'ICT, non più inteso come supporto ad attività date, ma come fattore generante di nuovi processi, estensibili dalla supply chain ai mercati. Le tecnologie digitali entrano nei prodotti, rinnovandoli e facendoli diventare parte di network di servizio. I settori più evoluti guardano a ecosistemi ove si realizzano nuovi prodotti con servizi digitali condivisi, abilitati dall'intreccio di cloud, social, IOT e mobile. Ovunque emerge la richiesta di nuove professionalità, ritagliate al punto di incontro fra business, ingegneria e creatività. È responsabilità politica, di Governo e di impresa soddisfarla. Eppure in relazione all'ICT si rilevano almeno 200 mila posizioni scoperte in Italia (Fonte: Microsoft maggio 2015: posizioni aperte in Italia); il numero di giornate di formazione pro-capite, soprattutto presso le organizzazioni utenti, è quasi risibile; il trend di "costruzione" delle competenze appare almeno quantitativamente disallineato rispetto ai fabbisogni in divenire. È urgente dare impulso al sistema della formazione, creando nuove opportunità non solo per tantissimi giovani, ma per l'intero Sistema Paese. Le imprese ICT stanno facendo la loro parte.

Assinform è l'Associazione in Confindustria delle Aziende di Information Technology, con 152 soci effettivi, 359 aggregati attraverso le sezioni territoriali di Ancona, Genova, Modena, Torino, Trento, Venezia e oltre 1.000 soci indiretti tramite il Patto Globale della Confederazione. È socio fondatore di Confindustria Digitale e anche attraverso il Web, con oltre 35.000 utenti registrati, è il ponte con le forze economiche, politiche e istituzionali tutelando gli interessi delle imprese del settore.
www.assinform.it

La Digital Transformation modifica il modo di operare di imprese e pubbliche amministrazioni.

Codice abbonamento: 093916

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Aica

Giorgio Rapari,
presidente Assintel

Assintel è l'associazione nazionale delle imprese ICT e digitali e aderisce a Confcommercio - Imprese per l'Italia. Rappresenta le imprese presso autorità ed istituzioni, ne tutela gli interessi, progetta iniziative e servizi a loro concreto supporto.
www.assintel.it

Ci sono temi che risuonano nelle bocche di tutti, nel sentirne il volume potremmo credere che si tratti di concetti ormai assimilati e di dominio pubblico, ma a volte non è proprio così. Le competenze digitali sono uno di questi: dal governo alle imprese, dalla pubblica amministrazione alle università si parla sempre più spesso di cultura digitale, profili digitali, gap digitale, eppure questo gap resiste e nulla di significativo cambia. Il motivo principale, a mio avviso, è questo: in un Paese che ama la moda e la retorica, è molto più semplice far circolare una parola e condirla come una pietanza nei piatti più diversi, rispetto che affrontarla con rigore e progettarne la messa a terra. "Digitale" è un tema poliedrico che ha a che vedere con l'allineamento di un intero Paese a processi e approcci nuovi, dunque ha bisogno di essere affrontato con una visione sistemica, con logiche circolari e non lineari. Il che significa comprendere i molteplici attori e fattori in gioco e studiare una strategia complessa che li muova verso un obiettivo definito.
Proviamo a fare una fotografia generale del tutto. La trasformazione digitale sta rapidamente portando società e mercati verso processi, tecnologie e approcci nuovi, che creano valore ed efficienza, smuovono aspettative, attivano risorse. Per cavalcarli, occorrono skills adeguate, che sono in continuo mutamento. Il sistema delle imprese cerca queste skills sul mercato ma fatica a trovarle, in quanto scuola e università hanno intrinsecamente una velocità di reazione sclerotizzata che porta a un disadattamento dei programmi rispetto alle esigenze reali di chi sta là fuori. A tutto ciò si aggiunge un vecchio errore: pensare al digitale come a un insieme di profili professionali stabili, da dettagliare, normare, adottare, formare, assumere. Ma i profili sono aggregati di competenze in continuo mutamento. Da qui è partita la rivoluzione che Assintel sta cavalcando insieme agli amici di Assinform, Assinter, Aica e AgID: non pensare più ai profili ma ad aggregati di competenze, che abbiamo mappato utilizzando gli standard europei dell'e-CF. Questa rivoluzione sta lentamente espugnando alcune fortezze, una di queste è il contratto nazionale di lavoro del terziario, ove abbiamo aperto un varco introducendo nel recente rinnovo un ponte fra le figure professionali dell'ICT e le competenze e-CF. A ciò è collegato anche il modo in cui queste figure vengono poi retribuite in azienda. Questo ha impattato nel modo con cui le aziende dell'offerta possono coltivare e formare i propri talenti, innestando un freno alla crescita e all'investimento verso nuovi prodotti e servizi competitivi che a loro volta frenano circolarmente la loro diffusione nella società. L'Osservatorio delle Competenze digitali si inserisce all'interno di questo ragionamento, contribuendo a creare basi solide per sensibilizzare gli stakeholder a lavorare insieme per il nostro futuro.

Clara Fresca Fantoni,
presidente Assinter Italia

Assinter Italia è l'Associazione delle Società per l'Innovazione Tecnologica nelle Regioni e Province Autonome. Riunisce le aziende pubbliche regionali operanti nel settore dell'ICT per la Pubblica Amministrazione. Si propone come polo tecnico-organizzativo per contribuire a realizzare l'Agenda Digitale e promuovere lo sviluppo dei territori digitali.
www.assinteritalia.it

Gli obiettivi di sistema dell'Agenda digitale e della Strategia per la Crescita Digitale passano necessariamente per lo sviluppo, diffusione e rafforzamento delle Competenze Digitali. Con questo spirito, come soci fondatori, partecipiamo all'Osservatorio sulle Competenze Digitali, che ha visto l'inquadramento stabile del nostro Osservatorio come strumento di supporto organico alla Gran Coalition for Digital Jobs di AgID.
L'importanza del tema Education risulta prioritaria. I dati diffusi dalla Commissione Europea parlano chiaro. Ben un terzo della forza lavoro nella Ue ha competenze digitali insufficienti: si stima che entro il 2020 avremo 800 mila posti di lavoro vacanti nell'ICT. Il 20% dei cittadini europei non ha mai usato internet. Qualunque strategia di rilancio economico ed occupazionale non può prescindere da piani formativi per la costruzione di solide competenze digitali.
A livello nazionale, va accolto come esempio positivo il lancio del Nuovo Piano Nazionale Scuola Digitale. Nei territori, le società ICT in house stanno portando avanti vari progetti di prossimità volti ad includere e agevolare l'accesso a quell'ampia gamma di servizi di nuova generazione, basati sugli interventi infrastrutturali relativi alla Banda Ultralarga e alle NGN.
Proprio per questo Assinter ha voluto guardare al tema da un duplice punto di vista: da un lato, la necessità di rendere la formazione di alto livello più vicina alle reali esigenze dei nostri soci; dall'altro, riorientare le competenze della forza lavoro per renderle coerenti con le sfide dell'innovazione. La risposta a queste due istanze è stata la nascita dell'Assinter Academy che promuove, con alcune importanti Università italiane, percorsi di alta formazione nella gestione dell'innovazione e modernizzazione della PA. Assinter sta poi realizzando un progetto di disseminazione tra i propri associati dello European e-Competence Framework attraverso l'elaborazione di un prototipo associativo di sistema professionale e-CF-oriented.
Il tema degli eSkills è trasversale e impatta tutti, dalla PA al mercato privato. Le società IT pubbliche stanno consolidando il loro ruolo di soggetti coinvolti nella definizione delle strategie di governance dell'ICT e conseguentemente, sempre più, si affidano al mercato per la realizzazione fattiva dei progetti. Affinché questo meccanismo si consolidi occorre che pubblico e privato siano sempre più in sintonia riguardo le esigenze della domanda pubblica di competenze digitali e la reale offerta di forza lavoro digitale che le imprese possono garantire. ■

Codice abbonamento: 093916

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Aica